

Ignorare la beccaccia - Le deleghe - Il cane mangia-sassi - Prolificità di una fattrice - Genetica della Grande Cerca - Longevità- Piccioni sporcaccioni

Ignorare la beccaccia

Ho un bracco ungherese che, sulla selvaggina: fagiani, pernici, quaglie e lepre è dotato di buona avidità, ferma e le riporta con grande passione mentre sulle beccacce sembra che il cane non percepisca l'odore del selvatico sfrullandole tutte ma allo stesso tempo dimostra un gran naso nel recuperare ritrovando anche quelle ferite che cercano di sottrarsi a piedi. Questo anno ho avuto in prova una Pointer di tre anni dotata di ottima cerca sia nel pulito che nello sporco, di buon collegamento, di grande avidità e ottimo naso sui soliti selvatici: fagiano, pernice, quaglie e lepre ma quando è andata all'incontro con la beccaccia l'ha totalmente ignorata sia al frullo che da morta rifiutandosi anche di abboccarla (una volta a casa ho provato da offrirgli un pezzo di petto della beccaccia che ha rifiutato, consideri che mangerebbe anche i sassi). Le chiedo se può spiegarmi il comportamento dei miei cani e le formulo alcune domande: perché il bracco le avverte maggiormente da morte o ferite che da vive? Perché la pointer mostra totale disinteresse nei confronti di questo selvatico mentre ha tanta avidità con tutti gli altri selvatici? come devo com-

portarmi per cercare di migliorarli se possibile?

La ringrazio anticipatamente per la sua cortesia nel rispondermi.

Cordialmente

Guglielmini Roberto

Che il Bracco ungherese percepisca l'emanazione della beccaccia è dimostrato che la recupera allorché è morta o ferita. Evidentemente però la beccaccia non fa parte della selvaggina che il suo patrimonio genetico ha fissato come oggetto di caccia. Quindi non ferma la beccaccia così come non ferma i merli o i tor-di. Per correggere questa lacuna, insista nel fargli avventare una beccaccia morta (o meglio ancora ferita) trattenendo il cane con una corda da ritegno finché la avverte a naso e la ferma.

Il discorso per il Pointer è analogo.

I cani fermano la selvaggina che nei secoli la selezione ha insegnato loro a fermare. Se poi alcune correnti di sangue vengono selezionate unicamente su alcuni tipi di selvaggina, ignorando totalmente altra, si può verificare che per esempio la beccaccia non venga più considerata oggetto di caccia. Sono i malanni di chi se-

leziona unicamente per le prove e non per la caccia vera, un fenomeno che ha interessato soprattutto i Pointer (...ed il bracco ungherese che in Italia è stato vissuto soprattutto come cane da compagnia).

Le deleghe

Siamo in periodo elettorale di molte delle Società Specializzate e ci sono molti cinofili indaffaratissimi nel raccogliere deleghe che danno diritto al voto per nominare il Consiglio Direttivo delle Associazioni. Mi pare che tutto ciò non sia democratico e si presta a deformazioni che trasformano la cinofilia in un mercato delle vacche. Conosco giudici cinofili che chiedono deleghe ai proprietari dei cani che poi dovranno giudicare ed è ovvio che le ottengono in cambio di successivi giudizi compiacenti.

Il sistema delle deleghe è una aberrazione che non mi risulta sia adottato in nessun'altra elezione ed il motivo per cui è in uso in cinofilia è proprio perché consente di fare tutte le porcate a cui assistiamo. Come mai l'ENCI non interviene a bloccarlo? Semplicemente perché anche l'ENCI fa uso delle deleghe, e anche all'Ente Cinofilo Centrale fan comodo le porcate. Mi

rendo conto che dovendo fare elezioni su scala nazionale, non è facile chiedere a chi abita a Napoli di venire a Milano o ovunque sia la sede dell'associazione per depositare il proprio voto. Però esistono le Delegazioni periferiche presso le quali chi vuol votare potrebbe recarsi senza far uso delle deleghe.

Ma quello che è più disgustoso è che persone che sono del tutto ignoranti di cinofilia (e non solo di cinofilia) si agitano come dei matti per ottenere le deleghe, con cui poi ricopriranno cariche per cui sono assolutamente inadeguati, ma che soddisfano la loro ambizione.

So bene come la pensa lei in proposito, quindi non mi aspetto che lei mi contraddica. Queste mie frasi sono cioè solo uno sfogo a cui non mi attendo risposta alcuna.

Lettera non firmata

Di norma non pubblico lettere non firmate, ma farò un'eccezione.

In effetti ho ben poco da aggiungere a quanto scrive l'anonimo lettore.

Ciò che qui non si dice è che l'aberrante sistema elettorale è approvato dal Ministero, che anche se dell'ENCI e dei suoi soci Aggregati se ne frega

impunemente, ha l'obbligo della sorveglianza. La verità è che in Italia nessuno si rende conto che la cinofilia (intesa in senso globale) è un fenomeno di enormi proporzioni che coinvolge oltre un terzo delle famiglie italiane!

Il cane mangiasassi

Ho un segugio di due anni che sta diventando bravo adesso. Da qualche mese però ha preso il vizio incredibile di mangiare i sassi, cosa che mi ha costretto a farlo operare già due volte per estrarli dall'intestino. Ho provato a sgridarlo, ma non capisce perché dovrei prenderlo in fragrante proprio quando ha i sassi in bocca. Ho tolto tutti i possibili sassi che c'erano in giardino, ma evidentemente lui riesce a trovarli anche fuori quando va a caccia. Non so più cosa fare per togliergli questa terribile abitudine e non posso neppure darlo via perché nessuno vorrebbe un cane con quel vizio.

Può lei spiegarmi come mai si verifica una cosa del genere che in tanti anni non mi era mai capitata e può darmi qualche consiglio su come correggere il grave difetto?

Grazie

Alfredo Giuncato

La causa può avere due tipi di origine.

Può essere che il cane si annoiasse in cortile e abbia cercato uno svago giocando coi sassi (...che

magari qualche ragazzino aveva provato a gettargli) e successivamente abbia incominciato ad ingoiarli. Ovviamente il lettore ha fatto bene a togliere tutti i sassi disponibili in cortile, ma non è facile evitare che il cane riesca a scavare nel terreno per trovarne altri. L'esperienza (indiretta) da me maturata però è che in questa deviazione comportamentale vi sia anche una componente genetica: infatti mi sono noti cani mangiatori di sassi, a loro volta figli di cani con lo stesso aberrante difetto. Quindi la raccomandazione è di non far riprodurre quel segugio.

Per ovviare a questo grave inconveniente l'unico rimedio è di lasciargli sempre la museruola (ovviamente togliendogliela solo per mangiare). Se il cane si abitua ad avere la museruola tutto il giorno, poi riuscirà anche a cacciare con la museruola.

Prolificità di una fattrice

Ho fatto coprire la mia Pointer da un cane che era alla sua prima monta e mi è nato un solo cucciolo.

Vorrei sapere se si tratta di un caso o se invece l'anomalia è da attribuire ai genitori e più precisamente a quale dei due. Mi risulta in effetti che il maschio era lui pure l'unico nato nella cucciolata. La mia cagna invece aveva altri quattro fratelli, tutti però figli di un accoppiamento di stretta consanguineità. Mi rendo

conto che è una situazione difficile da decifrare, ma vorrei tentare di imparare qualcosa da questa esperienza.

Grazie e saluti.

Severino Chiesa

Non credo di essere la persona più adatta per rispondere al complesso quesito esposto del lettore.

A mio avviso è ininfluente che il maschio utilizzato sia stato l'unico nato della sua cucciolata; ciò nondimeno varrebbe la pena analizzare lo sperma di quel soggetto per verificare la normalità.

Ritengo più probabile che la causa della scarsa prolificità sia dovuta alla cagna, tanto più se – come il lettore asserisce – è frutto di un accoppiamento in stretta consanguineità. La mia personale esperienza è stata di cagne, nate da genitori consanguinei, che hanno sistematicamente prodotto uno o due cuccioli in ogni gravidanza. Ricordo a questo proposito Rusin del Boscaccio, madre di un unico figlio Dumà del Boscaccio, che a sua volta però fece nascere cucciolate numerose.

Come affermato in premessa, però, non mi sento particolarmente ferrato su questa materia e consiglio il lettore di chiedere lumi altrove, magari ad un bravo ginecologo veterinario.

Genetica della Grande Cerca

Due anni fa ho comprato dall'allevamento (*Omissis*) un cucciolo Setter figlio di (*Omissis*) e di una cagna che anche lei ha fatto ottimi risultati in Grande Cerca, perché era mia intenzione tirar su un cane con cui fare le prove, magari affidandolo ad un Dresseur. Anzi a dire il vero, l'acquisto del cucciolo mi è stato consigliato da (*Omissis*) che credo sia uno dei migliori dresseur per gli "inglesi". Il cucciolo è cresciuto sano e forte, l'ho sempre portato fuori a fare delle passeggiate, però non ha mai dato a vedere l'attitudine ad una cerca ampia come dovrebbe avere un buon Setter. Arrivato a un anno l'ho affidato a (*Omissis*) che lo ha portato nelle sue trasferte all'estero nella speranza che si svegliasse in lui l'istinto della Grande Cerca. Ora però il cane è praticamente adulto, ferma bene, ma non ha l'ampiezza di cerca che deve avere un cane da gara. Ne ho parlato con l'allevatore, che però si è limitato a dirmi che "non tutte le ciambelle riescono col buco". Però i miei soldi li ha presi e io gli avevo espressamente richiesto un cane da Grande Cerca. Vorrei sapere se esistono i presupposti per una rivalsea nei confronti dell'allevatore e se è accettabile che succedano cose del genere. Arrigo Stralcione

Credo che la controversia sia frutto di una serie di malintesi e di disinforma-

zione.

Innanzitutto: l'allevatore all'atto della cessione del cucciolo si è limitato a garantire che i genitori erano soggetti da "Grande Cerca" o ha dichiarato che il cucciolo sarebbe certamente diventato un cane da "Grande Cerca"?

In quest'ultimo caso il suo comportamento è passibile di scorrettezza, mitigata però dalla (mi scusi) dabbenaggine dell'acquirente. Chi compra ha il dovere di essere informato sul valore di quanto sta per acquistare.

Nella fattispecie, il compratore è tenuto a sapere che l'ampiezza di cerca è un comportamento trasmesso geneticamente come carattere quantitativo senza dominanza. Quindi è impossibile garantire che il nascituro avrà l'ampiezza di cerca che caratterizza i genitori. Diciamo che – se padre e madre sono soggetti da Grande Cerca – è probabile che anche i figli lo siano; ma di ciò non ci può essere certezza perché una percentuale dei nascituri potranno avere un'ampiezza di cerca superiore o inferiore a quella dei genitori.

Mi rendo perfettamente conto che in questo campo la cultura cinofila è estremamente carente, della qual cosa la responsabilità è degli organi che dovrebbero essere preposti alla sua diffusione, in assenza della quale la col-

pa non può essere addossata all'allevatore.

In altre parole, se non vuole essere esposto a sgradevoli sorprese, l'acquirente deve approfondire le cognizioni su quanto intende comprare.

Longevità

Ho superato i settant'anni e ho sempre avuto un cane, l'ultimo dei quali mi è morto il mese scorso, anche se non era vecchio perché aveva 9 anni. In questo senso sono stato sempre molto sfortunato perché i,iei cani mi son morti quando erano ancora relativamente giovani cioè nessuno ha mai superato i 10/12 anni, mentre ho amici che ne hanno di oltre quindici anni.

Non credo che la scarsa longevità sia colpa mia perché ho sempre provveduto a far fare ai miei compagni a quattro zampe una vita sana, gli ho sempre fatto fare la giusta dose di moto, li ho sempre vaccinati, li ho portati dal veterinario per le annuali visite di controllo. Malgrado ciò qualche malanno è sempre arrivato a portarmeli via relativamente giovani.

L'ultimo è morto di torsione dello stomaco.

Vorrei sapere da lei (se possibile) se vi sono razze di cani più longeve, oppure se i meticci scampano più a lungo dei cani di razza e quale è la ragionevole età che possiamo attenderci possa durare il nostro cane. La mia domanda è un poco angosciata perché, arrivato io in età avanzata, non

vorrei dover subire una volta ancora il dolore di veder morire il mio cane.

Mi scusi per la domanda piuttosto bislacca, ma emotivamente interessata.

Mario Galburtini

Non esistono razze di cani particolarmente longevi (però ce ne sono alcune che fanno registrare una più alta percentuale di morti precoci); né esistono dati di fatto per sostenere che i meticci campino più dei cani puri.

Ed è come per l'uomo: c'è che campa di più e chi di meno.

Diciamo invece che – grazie alle migliorate condizioni di salute – oggi mediamente i cani vivono più a lungo, così come del resto avviene per noi.

Detto ciò, mi pare ragionevole asserire che in media oggi i cani vivono suppergiù una dozzina d'anni, con variazioni però piuttosto accentuate. Vale a dire che ci sono casi di cani che arrivano a vent'anni, un'età che equivale e supera quella dei nostri centenari.

La stessa cosa avviene in termini ancor più accentuati per i gatti: io per esempio ho due fratelli (maschio e femmina) che hanno 28 anni...e stanno benone!

Piccioni sporcaccioni

Due coppie di piccioni si sono accasati sotto il mio portico con l'effetto di imbrattare terribilmente il suo-

lo antistante.

C'è chi vorrebbe eliminare il problema col fucile, ma non trovo giusto uccidere delle povere bestie semplicemente perché svolgono le loro inevitabili funzioni corporali.

Vorrei quindi da lei un consiglio su come liberarmi da questi intrusi in modo incruento. Grazie infinite anticipatamente se potrà darmi questa ennesima dimostrazione di civiltà.

Margherita

Cosparga con chicchi di granturco il luogo ove i piccioni sono soliti beccettare. Quando avranno preso confidenza, mescoli i chicchi di granturco con alcuni precedentemente forati e legati da un filo di nylon fissato all'altro capo ad un qualunque supporto. I piccioni ingoieranno tutto il granturco, cioè anche quello legato col nylon che impedirà loro di fuggire.

Catturate quindi i piccioni e – dopo aver tagliato il nylon – metteteli in una gabbietta, con la quale li trasporterete ad una decina di chilometri di distanza, possibilmente in prossimità di un cascinale, ove li libererete. È del tutto improbabile che quei piccioni torneranno la dove sono stati catturati.